



# Mercato dei suini ok, ma la filiera italiana non progetta il futuro

La crisi che ha interessato i mercati suinicoli europei e nazionali fino all'inizio del 2016 è ormai molto lontana. Certamente gli interventi straordinari messi in atto a livello europeo hanno contribuito a recuperare quote di prezzo meno penalizzanti per i suini da macello. Ma assai più dell'intervento UE ha potuto il forte sviluppo del mercato cinese, che proprio nel 2016 ha sostanzialmente raddoppiato gli acquisti in Europa. Questo non è stato l'unico elemento congiunturale favorevole nell'ultimo anno e mezzo. Il mercato del Prosciutto di Parma, la dop più importante in termini quantitativi nel nostro Paese, anche in questo caso dopo una crisi piuttosto lunga, e proprio a causa dei riaggiustamenti apportati lentamente dalle imprese di stagionatura, si è ripreso in misura sensibile, sia in termini di quotazioni sia di redditività, come misurato anche dagli indici Crefis.

Un terzo fattore ha giocato in modo decisamente positivo: il prezzo delle materie prime più importanti per l'alimentazione dei suini, mais e soia in particolare, stanno passando un periodo di listini decisamente contenuti, a differenza di quanto avvenuto negli anni precedenti, quando tra il 2007 e il 2013 ci sono state almeno 3 grandi bolle a livello di quotazioni internazionali.

L'insieme di questi elementi, quindi, è stato ed è tuttora alla base di un periodo particolarmente favorevole per il settore. Ma è evidente che nessuno di essi è frutto di un'azione strategica mirata da parte dei soggetti della filiera: si tratta di una combinazione favorevole del contesto nazionale e internazionale del tutto fortuita. Per questo è bene non farsi illusioni. Se si è trattato solo di buona sorte, questa può girare senza molto preavviso. Ad esempio, nei primi 8 mesi dell'anno le importazioni di carni suine europee da parte della Cina sono diminuite del 60% circa sia in valore sia in quantità, probabilmente anche a causa dell'aumento generalizzato dei prezzi a livello europeo. Complice anche questa variazione

nei flussi commerciali, i prezzi a livello europeo stanno mostrando alcuni segni di cedimento che difficilmente resteranno senza effetti sul mercato nazionale. D'altro canto, negli ultimi mesi si inizia a segnalare anche una riduzione della redditività della fase di stagionatura del Prosciutto di Parma. Sul fronte materie prime, anche se allo stato attuale non ci sono ancora problemi particolari in vista, l'andamento climatico particolarmente turbolento che abbiamo avuto nel 2017 potrebbe manifestare effetti indesiderati sulle aree di produzione ben più importanti delle nostre, quelle del Nord e del Sud America. Insomma, pur potendo ancora beneficiare di una situazione nel complesso favorevole, non è detto che questa possa continuare indefinitamente. È nel calcolo delle probabilità, se non altro: questo periodo è stato una specie di congiuntura «perfetta» per il settore, ma casuale.

## LAVORARE ASSIEME PER COMPETERE MEGLIO

Detto ciò, viene da chiedersi se la filiera non stia perdendo, ancora una volta, un tempo favorevole per porre mano a cambiamenti organizzativi tali da iniziare a modificare strutturalmente le condizioni che influenzano la competitività.

Sul fronte di un approccio moderno di interprofessione si registra una calma piatta.

Ormai da anni tutti sanno il ruolo importantissimo, direi decisivo, che l'interprofessione ha svolto in Spagna, ad esempio, per rimettere una buona parte del destino della filiera nelle mani degli stessi operatori, e non solo del caso.

Organizzare e promuovere forme di ricerca mirate alle esigenze della filiera soprattutto con un occhio al futuro e organizzare servizi di analisi di mercato in grado di studiare e comprendere meglio sia i vincoli sia le opportunità sono solo alcuni esempi. Noi, peraltro, con le nostre numerosissime dop e igp avremmo ancora più bisogno di sviluppare un vero approccio di filiera condiviso e lungimirante. A quando?

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.